

Il cane Elly

di Fabio Zanchi

Le giornate cominciavano ad allungarsi. Nel giardino di casa iniziavano a spuntare le prime margherite e la grande chioma dell'acero rosso diventava sempre più folta. La primavera era in arrivo.

Una famiglia, che aveva iniziato a mangiare sotto il portico, come faceva ogni anno con l'arrivo delle belle giornate, una sera si ritrovò intorno al tavolo a discutere per una cosa diversa dal solito, prendersi cura di un cane o se questo sarebbe stato troppo impegnativo.

Il cane di un'amica di famiglia, aveva avuto una cucciolata. Purtroppo, vivendo in un appartamento non c'erano gli spazi e le condizioni per tenere cinque cuccioli e così aveva iniziato a mettere in giro per il paese delle immagini con loro rappresentati in cerca di qualcuno che li adottasse. Le fotografie dei piccolini tutti insieme attorno alla mamma avevano intenerito tutti e il desiderio di poterli adottare era cresciuto.

Per i tre figli, di cui uno di otto anni di nome Fabio, sarebbe stato un piacere perché con l'animale avrebbe potuto giocare e fare di lui un amico a quattro zampe con un forte legame. Era già capitato che qualche tempo prima un cucciolo fosse stato con loro per un pomeriggio, aveva dormito tutto il tempo, non aveva disturbato ne sporcato niente, si era fatto coccolare e quindi sembrava fosse tutto molto semplice.

Per i genitori invece, sembrava tutto difficile. Loro erano al lavoro, i ragazzi erano a scuola ed erano concentrati tra sport e varie attività. Chi si sarebbe preso cura a tutti i livelli di un nuovo e particolare componente della famiglia? Bisognava decidere chi l'avrebbe portato a spasso o chi avrebbe raccolto i bisogni.

Questa scelta aveva messo in contrasto la famiglia, come quando si doveva scegliere dove andare in vacanza o anche cosa mangiare per cena, però in questo caso era più complicato. Dopo una serie di discussioni quella sera decisero che bisognava concludere con una votazione. C'erano tre voti favorevoli e due voti contrari e quindi i figli

avevano vinto. Forse mamma e papà iniziavano ad andare d'accordo con i ragazzi perché sotto sotto l'idea piaceva anche a loro

Il cucciolo avrebbe fatto parte della famiglia.

Finalmente il grande giorno era giunto, al ritorno da scuola a Fabio aspettava la bella sorpresa: arrivò il cagnolino. Era di colore nero e marroncino, non era tanto peloso ed era davvero molto piccolo.

Nei primi giorni, oltre che giocare insieme al cucciolo o prendersene cura, c'era un'altra decisione da prendere, il nome. Fabio, il più piccolo, era un ragazzino sereno e intelligente, amava i motori, la natura e le passeggiate in montagna o le bicicletate. Non aveva tante idee perché il cane era femmina, sapeva solo nomi da maschio, mentre Aurora e Vanessa, le sorelle maggiori avevano molti nomi in testa come Kelly, Dolly o Molly, finché, dopo quasi una settimana, saltò fuori un nome molto particolare, carino e che piaceva a tutti. Fu "battezzata" Elly.

Ad Elly piaceva mordere qualunque cosa le capitasse sotto tiro, le ciabatte o le mollette per i panni, ma si divertiva anche a "lanciarsi" nel gradino per andare a recuperare la pallina da tennis. Lo faceva con grinta e con un gran balzo pur essendo così piccola. Adorava farsi coccolare e farsi grattare la pancia sdraiata sulle gambe incrociate di qualcuno. Le piaceva intrufolarsi in ogni buco o angolo che trovava, tanto è vero che una volta arrivò dai vicini. Era molto curiosa di scoprire nuovi spazi.

Elly piangeva molte volte, quando vedeva mangiare i suoi padroni non potendo provare cosa c'era sul tavolo, si arrampicava sulla porta sfregando le sue zampe sul vetro. Il suo lamento si faceva sentire di più di notte e quando era da sola. La prima regola era che lei doveva stare fuori casa, ma si era deciso di farla dormire in taverna perché fuori avrebbe disturbato tutto il vicinato, perciò qualche membro della famiglia a volte doveva alzarsi per tranquillizzarla. Per fortuna dopo qualche giorno di tensione con il loro vicino infuriato perché non riusciva a sentire la televisione e brontolava ad alta voce, su internet trovarono "un'illuminazione". Il padre trovò una vecchia sveglia che con il suo

ticchettio faceva immaginare a Elly il battito del cuore della sua mamma. Questa idea era strana ma funzionò.

In quel periodo, Fabio insieme ai genitori erano in partenza per un viaggio a Roma previsto da tempo. La capitale d'Italia con tutte le sue opere e l'angelus del Papa fu un bella esperienza ma il fatto di aver lasciato la cucciola lo rendeva molto triste, nonostante Elly era a casa con le sorelle. Fu solo per cinque giorni ma per lui fu un tempo infinito. Per Fabio Elly era diventata la sua migliore amica.

Una cosa che contrastava però il rapporto tra la famiglia e Elly era che, essendo ancora piccola, sporcava spesso in giro per la casa e ogni mattina si trovavano dei "regalini". Perciò prima di uscire qualcuno doveva pulire e questa cosa diventava sempre più pesante. Con questo e altri dispetti come strappare i vestiti stesi ad asciugare o infilarsi tra le sbarre del cancello e invadere gli altri giardini, Fabio temeva sempre di più che i genitori una volta per tutte avrebbero rinunciato all'idea di tenere il cane.

I giorni passavano sempre più in fretta, la suspense cresceva in casa e i genitori erano sempre più decisi a lasciare il cane a chi avrebbe avuto più tempo di prendersene cura. Fabio, ormai ne era certo. La mamma gli aveva confessato che con Elly era come essere in sei in famiglia, non erano sicuri di riuscire a portare a termine questa "missione". Purtroppo andò proprio così. Ormai rassegnato il ragazzo si stava godendo gli ultimi giorni insieme alla cucciola. Alla fine arrivò anche il momento dell'addio. Fu molto triste per tutti, anche per mamma e papà perché, nonostante la decisione, si erano affezionati a Elly. Lei rimase per sempre nel profondo del loro cuore.